

Lorenzo Paolucci è stato massacrato a colpi di pietra dove fu ritrovato il piccolo Allegretti
Fermato un giovane di 22 anni: tracce di sangue portavano alla sua abitazione

Torna l'incubo a Foligno 13 anni, ucciso come Simone

Lo hanno ammazzato a colpi di pietra. Si chiamava Lorenzo Paolucci e aveva appena tredici anni. Il suo corpo è stato ritrovato, con la testa fracassata, a meno di settecento metri dal luogo dove, nell'ottobre scorso, venne ritrovato senza vita il piccolo Simone Allegretti. Luogo della nuova tragedia il bosco di Scopoli, a Casale, a due passi da Foligno. Un giovane è stato fermato. Torna l'incubo del «mostro».

WLADIMIRO SETTIMELLI

■ FOLIGNO Lo hanno trovato con la testa fracassata a meno di settecento metri dal bosco dove, nell'ottobre scorso, venne ritrovato il corpo di Simone Allegretti, il piccolo ucciso da un «mostro» che lo aveva finito a colpi di puntello. Si chiamava Lorenzo Paolucci, aveva tredici anni ed era a Casale di Foligno, in vacanza dai nonni. La nuova tragedia ha fatto tornare, in tutta l'Umbria, il terrore del «mostro» e gli incubi di quei giorni terribili. Ieri mattina, Lorenzo, era uscito di casa alle 11. All'ora di pranzo non era anco-



Il piccolo Lorenzo Paolucci, ucciso a Foligno

Papà Allegretti Voglio capire

Con la morte di Lorenzo Paolucci, la famiglia Allegretti, che nell'ottobre scorso perse il piccolo Simone, rivive un incubo. «Voglio capire», ha detto il signor Allegretti, «hanno fermato una persona. Se c'entrasse con la morte di Simone, finirebbe un incubo. Oppure no: perché sapremmo di non essere riusciti ad evitare un'altra vittima».

A PAGINA 3

L'incontro è avvenuto al grandioso funerale di Baldovino di Belgio

Stretta di mano fra Scalfaro e i Savoia

Il presidente della Repubblica Scalfaro ha incontrato ieri a Bruxelles Vittorio Emanuele di Savoia, la moglie Marina, la sorella Maria Gabriella. L'incontro è stato il primo fra un presidente italiano e il figlio dell'ultimo re d'Italia, Umberto II. Prima del corteo funebre sovrani, capi di Stato e di governo del mondo intero hanno sfilato davanti alla bara di re Baldovino posta ai piedi della scalinata del Palazzo reale.

DAL NOSTRO INVIATO
NUCCIO CICONTE

■ BRUXELLES Il presidente della Repubblica Scalfaro ha incontrato ieri a Bruxelles Vittorio Emanuele di Savoia, la moglie Marina, la sorella Maria Gabriella. L'incontro è stato il primo fra un presidente della Repubblica italiana e il figlio dell'ultimo re d'Italia, Umberto II. Prima del corteo funebre, che in una dichiarazione aveva annunciato l'intenzione di stringere la mano al presidente della Repubblica, ha atteso Scalfaro al passaggio fra due sale del palazzo reale, alla colazione offerta in onore degli ospiti. Ieri a Bruxelles

grande commozione popolare alle esequie del re. Sovrani, capi di Stato e di governo, prima del corteo funebre, hanno reso omaggio alla bara di Baldovino posta ai piedi della scalinata d'onore del Palazzo reale. Gli ospiti, da Scalfaro all'egiziano Mubarak, ad Haavelmoet e Walesa, hanno seguito il corteo funebre. Mitterrand ha atteso nella Cattedrale di Saint Michel come l'ex-presidente americano Ford. Ventuno salve di cannone hanno salutato per l'ultima volta re Baldovino.

A PAGINA 5



La Protezione civile chiede di allertare i comandi militari per le zone più colpite

Emergenza in tutta Italia per gli incendi E in Sardegna ormai è «catastrofe»

Allarme incendi in Sardegna, dove ieri tre persone sono rimaste gravemente ferite nei pressi di Olbia. La situazione è stata definita «catastrofica», mentre prosegue inesorabile l'opera dei piromani, il sottosegretario alla Protezione civile, Vito Riggio, ha chiesto l'intervento dei militari. Marche e Abruzzo e Umbria le regioni più colpite. In difficoltà le squadre di soccorso.

■ L'Italia Brucia, da una capo all'altro della penisola gli incendi stanno devastando il patrimonio boschivo e le coltivazioni. In Sardegna due turisti ed un vigile del fuoco sono rimasti gravemente ustionati. Ovunque villeggianti e residenti cercano scampo verso il mare, dopo che le fiamme hanno aggredito villette e camping, intanto, l'assessore alla difesa dell'Ambiente, Sanna, ha denunciato al ministro dell'Interno l'origine dolosa delle fiamme che devastano l'isola e l'insufficienza dei soccorsi. Mobilitati vigili del fuoco e volontari,

A PAGINA 13

Morto Libertini uomo «inquieto» della sinistra



P. BRANCA G. MECUCCI A PAGINA 10

Conso: «Chiuderò Regina Coeli e San Vittore»



ALESSANDRO AGOSTINELLI A PAGINA 14

Non c'è nulla da temere

GIANFRANCO PASQUINO

La disponibilità, per quanto tardiva, manifestata da Vittorio Emanuele IV a riconoscere incondizionatamente la Repubblica italiana nella persona del presidente Scalfaro suggerisce la chiusura, almeno formale, di un cinquantennio di storia. Sicuramente, la questione della forma repubblicana dello Stato non è mai stata in discussione. D'altronde, la monarchia sabauda e i suoi discendenti non hanno mai saputo presentarsi come degni di avere un qualsiasi ruolo, meno che mai politico, nell'Italia repubblicana. Il passato monarchico che Scalfaro accetta generosamente di chiudere ha avuto il solo merito di creare un'Italia unita. È simbolicamente importante che Vittorio Emanuele sia stato spinto a questa stretta di mano con il legittimo rappresentante dell'unità nazionale italiana, come recita la Costituzione repubblicana, al funerale del re che aveva tenuto in mano di tenere: unito il Belgio e che aveva sentito la separazione fra fiamminghi e valloni non soltanto

come una tragedia politica (e tale è stata), ma come una sconfitta personale.

Fra i gravi problemi politici e istituzionali di una transizione italiana che comincia a durare troppo, quello della monarchia in esilio occupa un posto decisamente secondario. Di contro, non vanno in alcun modo sottovalutati i problemi dell'unità nazionale italiana: dalle nuove forme in cui si presenta l'irrisolta questione del rapporto nord-sud alle ricorrenti tensioni e insistenti spinte separatiste. Il presidente della Repubblica si è già più volte esposto nella difesa dell'unità nazionale, ed ha fatto bene. Per questo è stato criticato con i soliti toni accesi e esagerati dalla Lega e dal suo ideologo. Risolto il problema della legge elettorale con modalità che ri-

schiano di incentivare localismi e particolarismi, sarà opportuno affrontare seriamente il problema dei rapporti fra centro e periferie, fra lo Stato e le autonomie locali. Soltanto una seria politica di decentramento di poteri, funzioni e risorse, di riorganizzazione dello Stato, quella politica che i Savoia non seppero o non vollero attuare, garantisce che l'unità nazionale trovi nuova linfa nel riconoscimento delle diversità.

Con il debito senso delle proporzioni, la stretta di mano fra l'ultimo presidente della Prima Repubblica e il discendente dei Savoia può essere caricata anche di questo significato simbolico di riconoscimento dell'unità e dell'integrità nazionale. È un impegno che il presidente ribadisce. Non c'è nulla da temere da una

rappacificazione con la casa Savoia. Altri sono i pericoli, altri sono i nemici. Ci sono voluti cinquant'anni perché i Savoia prendessero atto e si rassegnassero. Nessuno crede che, alle soglie della Seconda Repubblica italiana, si aprano spazi politici per i loro discendenti. L'unico spazio che è bene tenere aperto è quello di un profondo rinnovamento delle istituzioni di rappresentanza di governo all'interno della forma di Stato repubblicana. Con la consapevolezza di questi problemi, ma anche con la fiducia che le energie e le risorse per risolverli esistono all'interno del paese, Scalfaro archivia una parte della storia italiana. Non è un ritorno al passato, ma consente di guardare al futuro avendo eliminato le contraddizioni secondarie. Purtroppo, è molto più complicato e molto più doloroso fare i conti con le contraddizioni dominanti che la Prima Repubblica, senza alternanza e senza ricambio di classe politica, lascia a chi si impegna per il suo rinnovamento e per la sua trasformazione.

TOZZI

Io sono sempre stato molto cattivo, ho usato la maledicenza per mutilare i miei pochi amici, ma ora, che sono vecchio, sono una lena coi denti insanguinati. Ho i miei motivi per essere così, perché mi sto smontando pezzo per pezzo. Dormo con quattro cuscini per non morire soffocato e se faccio una rampetta di scale, divento: rosso, rosso scuro, blu, blu notte e qui mi fermo con la testa appoggiata sul passamano rantolando. Mi viene da piangere, perché le stesse scale le facevo quasi volando. Ora non oso più fare una scorgiata allegramente. Terzo l'onda della striscia scura. Mi è successo il mese scorso. Ero riuscito a portare in un orrido motel sul Raccordo Anulare una giovane donna di 36 anni non bella e purtroppo a pagamento. Quando questa si è alzata un attimo per andare a fare pipì, io ascoltavo avidamente quel rumore eccitante, nell'euforia ne ho approfittato per liberarmi di una bolla d'aria che ho sottovalutato, e ho fatto in un silenzio orrendo una agghiacciante striscia scura sul lenzuolo immacolato. Sono scappato come un ladro dalla finestra, in calze, coi pantaloni e le scarpe in mano; fortunatamente era al primo piano. Ansimavo. Lei non capirà mai! Solo i vecchi momenti sanno perfettamente cos'è perdere il controllo degli sfinteri. Io

Sogno il mare una ragazza un'anguria...

PAOLO VILLAGGIO

sono così mal messo, che di Tangentopoli, del marco tedesco, della sorte della lira, del serpente monetario e di dove andremo a finire non me ne frega un bel niente, perché purtroppo so dove sto andando fra poco a finire io! È un posto allucinante. Di notte c'è un silenzio di marmo solo, odore di fiori marcescenti e di piccoli ceri spenti. Io non ho nessuno che mi verrà a trovare, neppure nei primi anni, poi figuratevi dopo! Passeranno anni, decenni e dopo trent'anni, non ci sarà neppure più il posto con la mia foto. Sarò disperso in una fossa comune e non resterà di me neppure il ricordo. Ma ora intanto che faccio? Mi commiserò? Piango sulla mia morte? «Tu sei vecchio e questa è una legge di natura, devi accettare la tua condizione e così anche l'idea di non esserci mai più per



sempre!», mi direte voi. Lo so, ma purtroppo non ce la faccio, non ce la fa nessuno, neppure i preti che fingono di non avere paura della morte. Certo che se ci fosse quello sarebbe una gran festa! Invece sono i primi a vestirsi di nero, a piangere e a urlare dal dolore ai funerali: suonano musiche tristi e fanno, nelle prediche, la voce da agnelli disperati. Io sarei tranquillo e felice se ci fosse almeno qualcosa, anche l'inferno pieno di merda, di fuoco e di puttane. Ma quel niente assoluto per sempre mi fa provare una vertigine indescrivibile. Io vorrei ancora dormire abbracciato a una ragazza di 19 anni, coi capelli neri e riflessi blu, con gli occhi nocciola, la pelle scura, respirarle in bocca fino al mattino poi svegliarmi e fare l'amore a lungo, restare a poltrire ancora

un po' a letto. Poi alzarsi e fare un bagno nudi sulle onde di Sabaudia, poi mangiare una mela verde, poi baciarla al sole, poi mangiare un'anguria gelata e andare insieme a comprare i giornali. Baciarla in mezzo al paese mentre lei sta con gli occhi chiusi tra le mie braccia. Poi andiamo in bicicletta a prendere una piccola barca a vela. Andiamo a Ponza e lì mangiamo pesce fritto croccante con le mani e poi dormiamo all'ombra su una spiaggia di ghiaia. Verso le sei del pomeriggio fare un bagno e stare in acqua fino al tramonto baciandola con l'acqua fino alle labbra e sentire il gusto della sua saliva mescolata a quello delle alghe e alla sera prima una doccia lunga e gelata e poi fare l'amore quando l'acqua diventa più calda. Poi andare a cena con gli altri e scherzare fino a tardi e ballare e cantare tutti insieme e poi fare l'amore nella nostra stanza con le finestre aperte sul mare. Vi prego abbiate pietà di me! Fatemi passare almeno un mese così e poi me ne andrò per sempre ve lo giuro, mi butterò discretamente nella fossa comune e non romperò più le scatole a nessuno. E smettetela di prendermi in giro maledetti! Non vedete che sto piangendo seduto su una puzzolente striscia di merda!

Franco Ippolito: il magistrato milanese non è protetto adeguatamente

Il presidente dei giudici accusa: «La vita di Borrelli è in pericolo»



Curcio lettore «speciale»
A. GUADAGNI A PAG. 17



Quali film nell'isola deserta?
GIARNELLI PATERNO A PAG. 19

■ ROMA Francesco Saverio Borrelli, il procuratore capo di Milano gran regista delle inchieste su Tangentopoli, «è in pericolo». L'allarme viene lanciato in una intervista al quotidiano «Il manifesto» da Franco Ippolito, segretario nazionale dell'Associazione magistrati. Il ragionamento di Ippolito parte dalle ultime bombe di Roma e Milano, da più parti interpretate come dei «segnali» in vista di un attentato più mirato. «Borrelli è uno dei probabili obiettivi degli stragisti e il grado di protezione che gli viene assicurato non è adeguato». Una denuncia forte, che trova riscontro in una serie di allarmi che vedevano nel mirino degli stragisti i magistrati più impegnati contro Tangentopoli. «Il ministro dell'Interno e il governo - ha detto Ippolito - dopo lo strage del '92 e quelle delle settimane scorse, non potranno più eludere sul terreno della sicurezza, una diretta e personale responsabilità».

Ogni lunedì in edicola
Il Maigret di Simenon
I LIBRI DELL'UNITÀ
Domani 9 agosto
Maigret è solo
L'Unità + libro
Lire 2.500